



Comune di Pordenone



PRGC PORDENONE
ENERGIE PER LA CITTA'

**Direttive, strategie e politiche
per il governo del territorio**

1. DALL'ANALISI PARTECIPATA ALLE DIRETTIVE POLITICHE	3
2. FONDAMENTA SOLIDE PER LA NUOVA PIANIFICAZIONE.....	4
3. IL METODO DEGLI SCENARI ALTERNATIVI	4
3.1 Oltre l'espansione, la trasformazione	5
3.2 La componente ambientale degli scenari.....	5
4. LE INVARIANTI DI PIANO	6
4.1 Un territorio più sicuro	6
4.2 Salvaguardie ambientali	6
4.3 Contenimento del consumo di suolo	7
4.4 Cooperazione sovracomunale.....	8
5. MACRO-INDIRIZZI.....	8
5.1 Risparmio delle risorse	8
5.2 Valorizzazione delle energie della città	9
6. INDIRIZZI.....	9
6.1 Rafforzamento del sistema dei servizi	9
6.2 Rafforzamento del sistema produttivo.....	10
6.3 Capacità attrattiva del sistema urbano	12
6.4 Rigenerazione urbana	13
6.5 Valorizzazione del sistema ambientale	14
6.6 Valorizzazione del potenziale ecosistemico degli spazi non costruiti	16
7. QUADRO NORMATIVO REGIONALE E CONSIDERAZIONI FINALI	17
8. SALVAGUARDIE DA ASSUMERE FINO ALL'ADOZIONE DEL NUOVO PRGC	18
APPENDICE. I MATERIALI DISPONIBILI SU INTERNET	21

1. DALL'ANALISI PARTECIPATA ALLE DIRETTIVE POLITICHE

La prima scelta politica che l'Amministrazione comunale di Pordenone ha assunto per arrivare al nuovo Piano Regolatore Generale è stata aprire un ampio dibattito pubblico, le cui numerose manifestazioni sono state accolte all'interno del progetto-contenitore **Pordenone più facile**. Il percorso Pordenone più facile, avviato nel luglio del 2012 con la collaborazione dell'arch. Monia Guarino (esperta in gestione di processi partecipativi) e del dott. Sergio Maistrello (esperto in comunicazione digitale e social media), è stato articolato in quattro fasi per abbracciare l'intero iter di progettazione dello strumento urbanistico: **analisi, progettazione, adozione e approvazione**.

Per ciascuna di queste fasi sono stati previsti momenti di condivisione per coinvolgere i cittadini sulle scelte del Piano, ma è stata in particolare la fase preliminare di **analisi** a essere stata concepita come un laboratorio aperto per la lettura partecipata dello stato di fatto del territorio e per la formulazione di ipotesi sulle evoluzioni future. L'obiettivo era restituire ai progettisti che sarebbero stati incaricati della redazione tecnica del Piano Regolatore in seguito a un bando pubblico, una visione complessiva della città percepita dai cittadini e dai suoi attori principali.

Cuore della fase di analisi è stato il ciclo di **incontri S.M.A.R.T.** (luglio-dicembre 2012), ciascuno dei quali dedicato a un macrotema ispirato al modello della smart city: Sostenibilità degli stili di vita, Mobilità delle persone e delle idee, Accoglienza delle diversità, Resilienza sociale ed economica, Trasparenza delle informazioni. Oltre 450 cittadini, rappresentanti di associazioni, delegati delle categorie produttive, professionisti, operatori del terzo settore hanno messo a disposizione le loro esperienze e le loro idee, riassunte in centinaia di pagine di appunti, post-it e messaggi di posta elettronica. Nello stesso periodo sono state organizzate alcune **incursioni urbane** in luoghi simbolici della città per raccogliere il punto di vista degli abitanti e stimolare la composizione di piccoli tavoli di lavoro.

Il dato percepito dai cittadini è stato quindi comparato al dato scientifico emerso nello **Studio socio-economico del territorio pordenonese** commissionato nel frattempo alla società Tolomeo Studi e Ricerche di Treviso, a seguito di gara pubblica. Tramite questa raccolta sistematica di statistiche, indicatori e tendenze sono stati ottenuti approfondimenti strutturali sulla società e sul sistema produttivo locale, che sono stati proiettati nel tempo per prevederne l'evoluzione prendendo in considerazione diverse variabili. A questo si sono aggiunti nel corso del 2013 la **valutazione dello sviluppo urbanistico** della città a partire dal primo Piano Regolatore (Filippone e Della Rocca, 1955), gli esiti degli **studi ambientali** compiuti sul territorio e i **Piani di Zona** sociosanitari, a completare una fotografia a più dimensioni della città, delle sue qualità e delle sue criticità. Un capitale di conoscenza che resta nel tempo a disposizione della comunità, condiviso e sistematizzato giorno per giorno sul **sito web** di Pordenone più facile (comune.pordenone.it/pnfacile).

Tutto il materiale così ottenuto, a cominciare dalle idee dei cittadini, è stato infine composto e elaborato dall'arch. Monia Guarino, in collaborazione con l'Ufficio di Piano del Comune di Pordenone, all'interno del **Testo unico**, una raccolta ragionata di dati, informazioni e riflessioni propedeutiche al nuovo Piano Regolatore Generale. Lo strumento di governo del territorio è diventato dunque l'opportunità per sperimentare nuove sintesi tra approfondimenti disciplinari e culturali differenti, in grado di aiutare Pordenone a interpretare la complessità, mettere a fuoco gli indirizzi e sviluppare strategie in modo più efficiente. Gran parte dell'analisi svolta è già base di lavoro per altri strumenti e azioni da svolgere sul territorio, come il Piano della mobilità, i Piani di zona, il Piano di classificazione acustica e il Piano energetico.

Nell'agosto 2013, al termine delle procedure di gara per l'assegnazione della **redazione tecnica** del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale, l'incarico è stato sottoscritto dall'Associazione temporanea d'impresa con capogruppo l'arch. Massimo Giuliani di Pavia. Ai progettisti, come previsto anche nel bando, è stato consegnato il Testo unico contenente l'esito della fase di analisi propedeutica. Sulla base del Testo unico, i

professionisti hanno elaborato il proprio **Documento di sintesi**, che raccoglie potenzialità e criticità sedimentate nel tempo dalla città e che l'Amministrazione comunale di Pordenone ha utilizzato per predisporre gli indirizzi di politica urbanistica utili alla costruzione della Componente strutturale del nuovo Piano Regolatore Generale, ovvero le **Direttive di Piano** contenute nel presente documento.

2. FONDAMENTA SOLIDE PER LA NUOVA PIANIFICAZIONE

La prima fase di Pordenone più facile ha comportato un grande sforzo politico e organizzativo, tuttavia essa garantisce all'Amministrazione che le Direttive di Piano siano fondate su un dibattito urbanistico approfondito, elaborato con il coinvolgimento della cittadinanza e basato sulla conoscenza scientifica dei principali caratteri economici, sociali e ambientali della città. L'elaborazione del Documento di Sintesi, prima analisi critica della situazione urbanistica complessiva della città, consente all'Amministrazione di assumere **decisioni strategiche** sulla base non soltanto della percezione locale del territorio, ma di un'analisi comparata delle risposte regionali e nazionali alle trasformazioni strutturali che stanno caratterizzando in questi anni le più importanti città italiane ed europee.

Il tema della partecipazione si pone poi, seppur con differenti significati e indirizzi, anche rispetto ai livelli verticali di governo: comuni limitrofi, Provincia, Regione, organi decentrati dello Stato. In questi casi la necessità sarà quella di **rendere coerenti le politiche** che i vari enti prevedono e/o ipotizzano sul territorio comunale con gli indirizzi politico-strategici del Piano espressi dal Consiglio Comunale.

Nel prossimo futuro sarà sempre più importante riscoprire, qualificare e valorizzare ciò che distingue e caratterizza la città, senza tuttavia avere il timore di immaginarne e progettare il cambiamento. Attraverso le scelte del riassetto urbano, le regole della trasformazione edilizia, la destinazione e la riqualificazione degli spazi, un assetto efficace e sostenibile delle risorse l'Amministrazione potrà dare **nuova vitalità e nuovo valore** alla città, ai suoi tratti distintivi e al suo patrimonio, avendo nella coesione sociale l'elemento fondativo.

Alcune delle dinamiche oggi in atto, sommate al taglio delle risorse agli enti locali, stanno mettendo a dura prova la ricca rete di servizi locali e di socialità che contraddistinguono il territorio pordenonese, indebolendo gli elementi che in un passato, anche recente, hanno sostenuto la città e la sua economia. Il nuovo Piano Regolatore è chiamato, nei propri ambiti di pertinenza, a governare, soprattutto oggi, quei fenomeni che sottraggono **qualità alla vita** ai cittadini e **competitività** al sistema economico e sociale.

3. IL METODO DEGLI SCENARI ALTERNATIVI

Il Piano Regolatore Generale si colloca tra due prospettive non facilmente compatibili: si è chiamati a proiettare lo sguardo nel futuro e tuttavia è indispensabile rispondere da subito alle sfide del presente. Nel dibattito che si è sviluppato intorno a Pordenone più facile sono emerse questioni diversificate che, pur partendo da analisi per molti aspetti simili, hanno la potenzialità di definire scenari distinti e spesso contraddittori. L'Amministrazione comunale ritiene che la pluralità di questioni emerse (limiti, risorse, criticità e opportunità) rappresentino una ricchezza per il dibattito sul futuro di Pordenone e che il confronto tra soluzioni alternative possa contribuire ad assumere decisioni meditate e consapevoli.

Con ciò l'Amministrazione non intende abdicare al suo ruolo propositivo, ma riconosce che la complessità del presente richiede, più che in passato, un'approfondita valutazione delle strategie da adottare. Per questi motivi, già nel bando di gara ha previsto che la redazione della componente strutturale del Piano Regolatore evidenziasse **scenari alternativi**, in grado di consentire un'agevole valutazione delle criticità/potenzialità della situazione in essere e degli effetti positivi/negativi delle scelte che verranno assunte.

Questi scenari alternativi dovranno tener conto delle principali ipotesi emerse nel corso del dibattito dei mesi precedenti rispetto ai temi del **consumo di suolo**, del **dimensionamento della città** (capacità insediativa), della **riqualificazione urbana**, del miglioramento del **sistema dei servizi** e della **salvaguardia ambientale**. Su questi aspetti dovranno essere elaborate proposte diversificate da valutare in relazione alle ricadute positive e negative sotto il profilo sociale, ambientale, economico e temporale.

3.1 Oltre l'espansione, la trasformazione

Le radicali trasformazioni economiche e sociali degli ultimi anni hanno reso evidente che le programmazioni a lungo termine devono essere periodicamente riviste per essere adeguate ai cambiamenti e per meglio cogliere le esigenze di riorganizzazione del sistema urbano. Perciò la valutazione della **capacità insediativa** del Piano Regolatore dovrà essere modulata in rapporto alle reali tendenze di sviluppo della città e a una periodica verifica della sostenibilità ambientale degli interventi.

È opportuno, a tal proposito, richiamare la scomposizione del piano nelle due dimensioni: quella **strutturale** e quella **operativa-regolamentare**. Nel caso della componente strutturale, che per definizione non attribuisce diritti edificatori, il dimensionamento (e quindi la capacità insediativa) assume un significato diverso: esso diventa un indirizzo, una scelta eminentemente politica, una soglia massima che l'Amministrazione si pone di non superare nei piani operativi entro l'orizzonte temporale della pianificazione urbanistica e che comporta, al suo raggiungimento, di ritornare a confrontarsi con il processo di pianificazione.

In seguito all'analisi e della valutazione di tutti gli indicatori sociali, demografici, economici e ambientali, è fondamentale che il Piano Regolatore privilegi da un lato la **trasformazione qualitativa della città**, superando le politiche di espansione che hanno caratterizzato lo sviluppo urbano dal dopoguerra a oggi, e dall'altro la valorizzazione della **sostenibilità ambientale, territoriale e sociale**.

Poiché gli indirizzi del Piano riguardano principalmente la **rigenerazione della città esistente**, parte della volumetria dovrà essere utilizzata per stimolare e incentivare il recupero del patrimonio edificato. La normativa del Piano Regolatore Generale Comunale dovrà quindi prevedere opportuni **meccanismi di verifica periodica** dei parametri di sostenibilità del Piano e mettere a punto **meccanismi premiali e concorsuali** per indirizzare l'attività edilizia verso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

3.2 La componente ambientale degli scenari

La costruzione del progetto finale di Piano Regolatore avverrà sulla base della comparazione tra aspetti positivi, criticità e tempistiche di attuazione contenuti negli scenari alternativi che saranno presentati dai progettisti e che individueranno le strategie operative più adeguate per fronteggiare le sfide dei prossimi anni. Il dibattito che ne scaturirà dovrà portare all'individuazione di uno specifico **scenario conclusivo**, che potrà essere anche una ragionata sintesi e sistematizzazione di quelli originariamente elaborati e che definirà i contenuti della componente strutturale del Piano.

La consapevolezza che gli anni a venire richiederanno una grande capacità di adattamento, e quindi la necessità di prevedere una periodica revisione delle scelte compiute, potrà infine portare alla decisione di conservare all'interno del Piano anche **soluzioni tra loro complementari**, dando alla componente strutturale del Piano la capacità di adattarsi in modo flessibile al contesto storico e alle sue evoluzioni.

Un elemento fondamentale di approfondimento per la definizione e la scelta degli scenari sarà la **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS), il cui incarico è in corso di assegnazione. Essa fornirà, attraverso uno specifico Rapporto Ambientale, ulteriori strumenti di valutazione per confrontare le diverse proposte. La Valutazione Ambientale Strategica è infatti lo strumento che introduce l'esame degli aspetti ambientali fin dalla fase di

progettazione del piano, valutando gli effetti che le scelte inducono prima (ex ante), durante e al termine della realizzazione dello stesso. La VAS ha il compito di valutare la sostenibilità delle proposte progettuali durante la fase di definizione e di individuare le azioni correttive finalizzate al miglioramento del loro impatto ambientale.

4. LE INVARIANTI DI PIANO

Gli scenari verranno costruiti sulla base di strategie alternative che dovranno tener conto di una serie di indirizzi comuni – invarianti – che sono emersi nel corso del dibattito sul Piano e che l'Amministrazione considera **strategici e irrinunciabili**.

Queste invarianti riguardano:

- l'aumento della sicurezza del sistema urbano;
- la salvaguardia ambientale;
- il contenimento del consumo di suolo;
- la cooperazione sovracomunale.

4.1 Un territorio più sicuro

L'ambiente naturale di Pordenone presenta alcune criticità che da sempre ne hanno condizionato la vita e lo sviluppo. Esse riguardano la natura sismica del territorio e la condizione idrografica dell'area pordenonese: entrambe richiedono una prudente e accorta adozione di azioni coerenti con il livello di rischio identificato. L'eccezionalità degli eventi calamitosi e gli strumenti tecnici e tecnologici di monitoraggio e prevenzione oggi disponibili non devono far dimenticare la prudenza insediativa che è stata praticata in epoca storica e che ha garantito una buona convivenza con l'ambiente naturale anche nel caso di manifestazioni estreme. Il Piano Regolatore Generale Comunale di Pordenone deve tener conto di questa condizione strutturale e, in adeguamento ai Piani dell'Autorità di Bacino, deve promuovere tutte le azioni progettuali e normative per aumentare la **sicurezza degli insediamenti** e per proporre soluzioni sostenibili nel caso di aree in cui siano prevedibili rischi o eventi calamitosi.

Alle criticità derivanti dal sistema naturale si aggiungono i rischi per la sicurezza generati dal sistema urbano stesso e in particolare quelli derivanti dal traffico veicolare e da alcune categorie di attività industriali. Mentre per quest'ultimo aspetto le normative statali e regionali, se scrupolosamente osservate, garantiscono un adeguato margine di sicurezza, per i rischi connessi alla circolazione stradale va previsto un rigoroso piano d'azione. Per questo motivo, il Piano Regolatore Generale Comunale e i piani di settore riguardanti traffico e mobilità devono porre in atto azioni e progetti per **aumentare la sicurezza del sistema urbano**, a partire dalle aree attorno ai servizi strategici.

Il concetto di qualità urbana, d'altro canto, assume forme e significati diversi per quartieri, comunità, condizioni economiche. La rapidità con cui si è trasformato il tessuto socio-economico, in particolare in tempi più recenti, ha portato a un aumento del senso di insicurezza che diventa anche limitazione della libertà di aggregazione e di socialità. La dimensione urbanistica, in questo campo, deve **tutelare i luoghi della socialità**, impedendo o contrastando forme di chiusura e di frammentazione.

4.2 Salvaguardie ambientali

Le analisi contenute nel Documento di sintesi restituiscono l'immagine di un ambiente naturale che conserva parti sostanzialmente integre, nonostante siano presenti forti criticità dovute al progressivo aumento degli spazi costruiti e all'impoverimento del potenziale ecosistemico degli spazi non costruiti, come effetto delle

pressioni crescenti derivanti dalle aree antropizzate. Il progetto di Piano Regolatore Generale Comunale deve porre in atto le opportune misure normative e progettuali per attuare una più efficace azione di **tutela delle aree non costruite** e di **protezione attiva delle aree di valenza ambientale**, in un'ottica ecologica e paesaggistica.

Salvaguardia attiva significa non soltanto individuare criteri e regole per la diminuzione o consistente limitazione dell'occupazione di spazi non costruiti, ma anche la messa a punto di strategie per ridurre gli impatti derivanti dalle aree antropizzate e **umentare il potenziale ecosistemico** delle aree esistenti. Il Piano Regolatore Generale Comunale deve inoltre mettere a punto politiche e progetti per accrescere progressivamente il contributo in termini ambientali ed ecosistemici delle aree agricole. Attraverso il riconoscimento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti da queste ultime, infatti, è possibile costruire una **nuova alleanza tra città e campagna** migliorando nel contempo le performance economiche delle aziende agricole e la qualità ambientale della città.

Un discorso a parte merita la dotazione naturale e ambientale del centro urbano e, in particolare, del fiume Noncello, che attraversa la città e che conserva un alto grado di naturalità.

4.3 Contenimento del consumo di suolo

Uno degli aspetti critici emergenti con maggiore intensità dalle analisi svolte riguarda il prezzo pagato dal contesto urbano in termini di **consumo di patrimonio ambientale e naturale** rispetto alla costruzione del modello industriale e produttivo nel corso degli ultimi decenni. I fenomeni di **dispersione insediativa** che hanno caratterizzato le politiche urbane sia di Pordenone che del territorio sovracomunale (ovvero l'ambito individuato dai comuni di Pordenone, Porcia, Cordenons, San Quirino, Roveredo in Piano, Fontanafredda, Zoppola e Fiume Veneto) gravano tutt'oggi in modo sensibile sia sulla funzionalità delle reti e dei sottoservizi, sia sull'integrità fisica e sull'identità culturale di luoghi.

Le città non sono soltanto motori economici, ma hanno anche un ruolo senza uguali nel fornire gli elementi costitutivi della qualità della vita dal punto di vista ambientale, culturale e sociale. La sfida che la città di Pordenone si trova ad affrontare diventa allora quella di conciliare le attività economiche e la crescita con gli aspetti di natura culturale, sociale e ambientale.

Le analisi riportate nel Testo Unico dimostrano che negli ultimi anni l'attuazione del Piano si è di fatto ridotta in maniera rilevante, sia per effetto della **crisi economica** sia per la **sovrapproduzione edilizia**, che ha immesso sul mercato uno stock di volumi edificati molto al di sopra delle necessità reali del mercato.

Qualsiasi azione di pianificazione partirà dal presupposto che:

- il consumo di suolo, ovvero il territorio che è già stato urbanizzato, è attualmente pari a circa il **59%** del territorio comunale (comprendendo tutte le aree zonizzate e quelle destinate alla viabilità), di cui circa un terzo su superfici interessate da vincoli idrogeologici (definiti nel Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza);
- l'estensione della superficie territoriale del Comune di Pordenone è limitata (**3.844 ha** circa), anche in riferimento alle altre municipalità del territorio sovracomunale (Porcia 2.949 ha, Cordenons 5.678 ha, San Quirino 5.119 ha, Roveredo in Piano 1.192 ha, Fontanafredda 4.623 ha, Zoppola 4.536 ha e Fiume Veneto 3.576 ha);
- il Comune di Pordenone è il territorio con maggior numero di residenti (**51.779**), anche in riferimento alle altre municipalità del territorio sovracomunale (Porcia 15.370, Cordenons 18.466, San Quirino 4.272, Roveredo in Piano 5.900, Fontanafredda 11.916, Zoppola 8.654 e Fiume Veneto 11.696) e quindi di maggior densità abitativa;

- il Comune di Pordenone è il luogo in cui si concentrano la maggior parte di servizi di rilevanza sovracomunale.

Diventa dunque fondamentale che il Piano elabori precise strategie finalizzate alla **salvaguardia** del territorio a oggi non urbanizzato, alla **messaggio in sicurezza** delle aree interessate da fenomeni esondativi, nonché al **ridisegno** di parti di città, da diversificarsi in relazione alla vocazione dei singoli luoghi e prevedendo, se necessario, soluzioni di residenzialità temporanee. I temi da sottoporre a maggiore attenzione vanno quindi dalla difesa del territorio alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale fino alle problematiche di approvvigionamento idrico, senza sottovalutare i fattori di inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico: tutte le politiche attinenti a questi temi dovranno accompagnare il processo di definizione del futuro della città e del suo territorio.

La città dunque non si amplia, ma **si trasforma**, individuando le opportunità di sviluppo al suo interno e superando la fase storica dell'espansione urbana. I criteri per ridurre gli impatti derivanti dagli interventi che saranno previsti dal Piano dovranno essere esplorati anche mediante l'identificazione di proposte alternative e verranno valutate attraverso un'analisi delle criticità e delle opportunità derivanti dalle soluzioni prospettate.

4.4 Cooperazione sovracomunale

Il dibattito sulla situazione urbana e le analisi elaborate nel Documento di sintesi hanno messo in risalto in modo inequivocabile che molti aspetti legati alle trasformazioni più rilevanti hanno valenza sovracomunale e che è quindi necessario e opportuno che si instauri un maggiore coordinamento rispetto ai temi della pianificazione e dell'evoluzione dei sistemi urbani dell'area pordenonese. Vista la conformazione del territorio urbanizzato, con i comuni di Porcia e Cordenons potranno essere individuate azioni finalizzate alla **razionalizzazione delle destinazioni urbanistiche**, mentre con i rimanenti comuni del territorio sovracomunale l'attenzione in particolare si dovrà porre su questioni relative a **infrastrutture, viabilità, ambiente e sistema produttivo**.

A prescindere dal livello di collaborazione che l'Amministrazione sarà in grado di ottenere con gli altri territori interessati, il Piano Regolatore Generale Comunale dovrà tener conto delle ricadute esterne delle scelte fatte sul territorio comunale per quanto riguarda i sistemi infrastrutturali, i sistemi produttivi e commerciali e i sistemi ambientali. L'Amministrazione promuoverà inoltre specifici **tavoli di lavoro** per informare i Comuni interessati delle criticità riscontrate e degli indirizzi del Piano, con lo scopo di individuare soluzioni condivise che favoriscano la cooperazione sovracomunale.

5. MACRO-INDIRIZZI

A partire dall'ampio dibattito che si è sviluppato intorno ai temi della città SMART e alle criticità che sono state condivise nell'ambito del percorso Pordenone più facile sono stati individuati due macro-indirizzi: il **risparmio delle risorse** e la **valorizzazione delle energie della città**. Questi indirizzi dovranno orientare le linee di sviluppo e di valorizzazione del territorio sulle quali la città intende impegnarsi.

5.1 Risparmio delle risorse

La crisi economica che sta caratterizzando questo periodo storico ha ridotto la capacità di spesa delle strutture pubbliche così come di quelle private. In questo contesto è necessario che tutte le risorse siano valorizzate e che siano contenuti gli sprechi, in modo da favorire gli investimenti necessari a fronteggiare la situazione.

Risparmiare risorse significa da un lato **aumentare l'efficienza** dei servizi e delle infrastrutture che consentono un razionale funzionamento della città e dall'altro attuare politiche finalizzate a **ridurre i fattori di costo** in ambito economico, ambientale e sociale nel medio e lungo periodo, così da tutelare le risorse del territorio ancora disponibili.

In particolare risulta necessario per i prossimi anni attuare una specifica politica di investimento per l'**adeguamento** e il **rinnovamento** delle infrastrutture e dei sottoservizi esistenti. Le analisi condotte recentemente sulle reti della fognatura (bianche e nere) hanno messo infatti in evidenza la necessità di operare consistenti interventi per l'ammodernamento delle stesse e dei sottoservizi conseguenti all'eventuale sviluppo della parte nord della città.

A lungo termine questo significherà una **revisione complessiva degli oneri di urbanizzazione** previsti con contributo alla realizzazione della città pubblica. Fino ad allora sarà necessario evitare la realizzazione di nuovi tratti delle reti sopraccitate limitando quindi, ove possibile, sviluppi edilizi ulteriori. Sulla base di queste considerazioni le presenti direttive intendono sospendere l'iter approvativo delle aree di espansione esterne al perimetro delle aree urbanizzate ed edificate.

5.2 Valorizzazione delle energie della città

Per contrastare i fenomeni di decadenza urbana è fondamentale che la pianificazione comunale adotti ogni misura per valorizzare le energie della città in termini di volano per lo sviluppo, favorendo principalmente l'innovazione delle strutture produttive, la nascita di nuove aggregazioni sociali, il riutilizzo di aree e spazi dismessi, la sperimentazione di nuovi modi di concepire lo spazio urbano. Le idee, le proposte e i suggerimenti che sono emersi finora e che ancora emergeranno nel percorso di costruzione del Piano devono trasformarsi in progettualità in grado di individuare **strategie innovative** per rilanciare la città e il sistema economico del territorio.

6. INDIRIZZI

Coerentemente con i due macro-indirizzi generali (risparmio delle risorse e valorizzazione delle energie della città), sono stati sviluppati gli indirizzi puntuali del Piano. Partendo dai principali sistemi urbani, essi indicano le strategie, le politiche di rafforzamento e gli approfondimenti progettuali e normativi che si ritengono strategici. Come previsto anche nel disciplinare per la redazione del nuovo Piano, il nuovo strumento urbanistico dovrà relazionarsi con tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione della città esistenti o in corso di redazione.

6.1 Rafforzamento del sistema dei servizi

Nel dibattito europeo sul futuro della città, il tema del miglioramento della qualità dei tessuti urbani esistenti e del loro riutilizzo ha preso nettamente il sopravvento sulla crescita volumetrica connessa all'espansione. Ciò è particolarmente attuale in Italia, dove la destinazione dei territori è stata legata a una valenza economica fin dagli anni '60, condizionando le politiche urbane e causando uno sconsiderato aumento nel consumo del suolo. Si impone dunque un radicale ripensamento.

È però necessario evidenziare come ogni scelta assunta in passato vada contestualizzata nella dimensione storica, economica e sociale dell'epoca in cui ha trovato la genesi. In assenza di norme nazionali preordinate e strumenti attuativi finalizzati a limitare il consumo di suolo e a promuovere la riqualificazione del tessuto urbanizzato esistente, il nuovo Piano Regolatore Generale Comunale di Pordenone intende muoversi in questa direzione per definire la nuova immagine della città: una città **più equilibrata nelle sue parti**, con

servizi locali e sovralocali distribuiti equamente sul territorio, in grado di interconnettere le risorse del paesaggio urbano con le risorse ambientali da svilupparsi alla scala del sistema urbano Porcia-Pordenone-Cordenons e del territorio sovracomunale. Una città, in definitiva, che punti alla costruzione di uno scenario urbano incentrato sul **disegno a rete dello spazio pubblico**.

I principali indirizzi che il nuovo Piano Regolatore sarà chiamato a perseguire sono:

- verifica e potenziamento, anche a livello del sistema urbano, dei servizi pubblici fondamentali per la vita dei cittadini (standard urbanistici regionali);
- individuazione di nuove tipologie di servizi pubblici e privati finalizzati allo sviluppo sociale e economico del territorio;
- valorizzazione del sistema dei servizi esistenti, per migliorarne le relazioni con gli insediamenti residenziali;
- individuazione delle azioni rivolte al miglioramento della qualità degli spazi pubblici nei quartieri periferici;
- miglioramento della fruibilità del sistema dei parchi urbani e loro integrazione con i quartieri residenziali;
- riconoscimento della centralità dello spazio pubblico come cuore del paesaggio urbano;
- completamento del sistema delle infrastrutture strategiche.

In sinergia con il Piano della Mobilità:

- ridisegno del sistema dei percorsi ciclo-pedonali, collegando in rete i servizi pubblici;
- miglioramento dell'accessibilità ai servizi di rilevanza sovracomunale.

Oggi è lo strumento urbanistico ad avere l'onere di fornire alla collettività le modalità per rispondere alla **domanda di edilizia sociale**. La larga diffusione della proprietà della propria abitazione, peculiarità della nostra nazione rispetto al panorama europeo, ha comportato una progressiva marginalizzazione del mercato dell'affitto che, paradossalmente, non trova risposta neppure nella sovrapproduzione edilizia a causa del divario tra prezzo di offerta di mercato e domanda. Va sottolineato come le condizioni di difficoltà di accesso al mercato dell'abitare non siano soltanto quelle del disagio sociale, ma oggi si allarghino ad ampio raggio: giovani, coppie, persone nella fase di inserimento nel mondo lavorativo, popolazione anziana, nuclei monoparentali, lavoratori espulsi dal mondo lavorativo e così via. Per affrontare lo stato di fatto e cercare di arginare l'aggravamento che si preannuncia possibile occorre **intervenire sul mercato dell'affitto** sia con misure dirette (fondo sociale per l'affitto) che indirette (strumenti di garanzia), agendo in modo strutturale sul mercato per ampliare e consolidare l'offerta.

I principali indirizzi che il nuovo Piano Regolatore sarà chiamato a perseguire sono:

- obbligatorietà per i soggetti privati attuatori delle trasformazioni urbane, rilevanti per dimensione o che presentino caratteristiche particolari, di realizzare quote di abitazioni rivolte alla domanda sociale, in particolare quote di abitazioni destinate all'affitto a canone calmierato, individuando questo requisito tra gli standard dimensionali del piano da reperire;
- definizione di una quota complessiva che indicativamente si propone del 20%, in alloggi da destinarsi ad affitto calmierato da ricavarci negli interventi di trasformazione, in modo che la stessa risulti equamente e capillarmente distribuita nel tessuto urbano e mescolata con le altre tipologie abitative;
- sperimentazione di meccanismi urbanistici che coniughino aspetti architettonici, tipologici e sociali.

6.2 Rafforzamento del sistema produttivo

Il sistema produttivo della città va visto sotto molteplici aspetti che spaziano dalle attività produttive a quelle artigianali, commerciali e di servizio, fino all'innovazione e alla cultura. Per garantire il livello di socialità e di proposta culturale che oggi caratterizzano il territorio è indispensabile investire in innovazione e sapere.

Occorre quindi continuare a **promuovere innovazione** sia sul piano produttivo e tecnologico che sul piano della crescita culturale.

I principali indirizzi che il nuovo Piano Regolatore sarà chiamato a perseguire sono:

- proposta di qualità della vita tale da trattenere i talenti presenti e attrarre quelli nuovi;
- potenziamento/individuazione del collegamento tra le imprese innovative presenti nell'area comunale e sovracomunale con il mondo della cultura e della formazione, riconoscendo a questi contesti una potenzialità di promozione di nuove modalità per affrontare difficoltà e carenze;
- individuazione di aree a valenza strategica in grado di rilanciare e promuovere l'immagine, la competitività, la crescita culturale e sociale della città attraverso operazioni di rigenerazione e riqualificazione.

La struttura produttiva/industriale di Pordenone, affaticata dalla crisi che ha determinato una forte variazione dei contesti competitivi in cui agiscono le imprese locali, evidenzia cenni di rinnovo legati all'innovazione e alla ricerca, che vanno alimentati e favoriti. A fianco delle strutture produttive, un rilancio degli spazi della **formazione**, della **ricerca** (università), dell'**avviamento al lavoro**, con l'ausilio ad esempio dei **coworking** quali collettori di professionalità, competenze e risorse (comunitarie, nazionali e regionali) può diventare una delle prospettive necessarie per consolidare il tessuto imprenditoriale presente sul territorio pordenonese. In sinergia col tessuto produttivo si dovrà porre inoltre attenzione alla qualificazione dei luoghi della produzione.

I principali indirizzi che il nuovo Piano Regolatore sarà chiamato a perseguire per le **aree industriali** sono:

- promozione di nuove forme di lavoro particolarmente orientate ai giovani e alle fasce lavorative che oggi risultano espulse dai processi produttivi;
- potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali, anche a scala di territorio sovracomunale;
- sostegno a start-up e uso di spazi attualmente dismessi;
- miglioramento del sistema infrastrutturale di accesso ai poli industriali esistenti;
- potenziamento delle relazioni con gli ambiti urbani e superamento del concetto di monofunzionalità;
- sostegno dei processi di rilancio delle strutture strategiche di servizio di valenza sovracomunale, quali la Fiera e il Polo logistico;
- sostegno ai processi di riorganizzazione e di differenziazione funzionale degli spazi produttivi;
- sostegno agli usi temporanei delle strutture sottoutilizzate o dismesse;
- riqualificazione degli spazi pubblici nelle zone industriali, favorendo il mix di funzioni complementari anche con l'inserimento di servizi alla persona e all'impresa;
- identificazione di standard ambientali di maggiore qualità anche con l'introduzione di "Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate";
- attivazione di percorsi di ripensamento e coordinamento delle aree produttive in relazione con quelle esistenti e di previsione nel territorio sovracomunale.

La diversificazione e la qualificazione della **rete commerciale** sono fattori necessari per rendere più competitivo il territorio locale a fronte della situazione commerciale in essere. Un commercio competitivo, ben articolato per zone, merceologia e tipologia può contribuire al generale sviluppo dell'economia e al miglioramento della vita dei cittadini.

La rete commerciale del centro storico ad oggi presenta una capacità attrattiva debole con carenza dell'offerta alimentare e riduzione delle medie distribuzioni con ulteriore rischio di perdita di capacità competitiva. Il percorso dello shopping più qualificato è solo un'area circoscritta del centro storico dove, in ogni caso, sono carenti ad esempio gli esercizi alimentari di alta gamma e manca l'apporto delle medie strutture specializzate. Se quindi si dovrà puntare al miglioramento della capacità attrattiva riguardo all'uso e alla vocazione degli

spazi pubblici, delle attività istituzionali e culturali, questo indirizzo si deve concretizzare anche attraverso un rinnovamento e un potenziamento del profilo del commercio e dell'artigianato di servizio.

I principali indirizzi che il nuovo Piano Regolatore Generale Comunale sarà chiamato a perseguire per il sistema del **commercio** sono:

- allargamento della capacità di attrazione del centro storico, con intervento sul mix funzionale che preveda la compresenza di commercio, artigianato di servizio compatibile con il contesto, servizi e offerta culturale;
- riconoscimento e identificazione di azioni atte a promuovere il centro storico quale centro commerciale naturale;
- attuazione di una politica commerciale che risulti sinergica tra le varie aree della città;
- definizione di una stretta complementarietà tra i sistemi commerciali nelle zone centrali e le strutture commerciali in periferia, anche con il coinvolgimento della categorie;
- nei quartieri, e soprattutto nelle zone di sviluppo urbano degli anni '60-'70 prive o con basso livello di servizi, riconoscimento di iniziative commerciali che svolgano un ruolo sociale e di servizio zonale;
- riqualificazione degli spazi urbani presenti nei quartieri cittadini;
- definizione con i comuni vicini di strategie per la trasformazione sinergica delle aree commerciali esistenti;
- previsione dell'insediamento di attività monomarca di attrattività sovracomunale quale azione di conversione delle aree artigianali/industriali/produktive ad oggi dismesse o non più appetibili per il mercato;
- completamento del quadro integrato infrastrutturale dei diversi sistemi di accessibilità, puntando prevalentemente su quelle deboli e prevedendone di alternative per le funzioni logistiche.

6.3 Capacità attrattiva del sistema urbano

Le città si trovano sempre più inserite entro sistemi di relazioni a geometria variabile, rispetto alle quali esse possono in alcuni casi operare in proprio (come attori collettivi), mentre in altri casi devono stringere alleanze, stabilire sinergie e complementarietà a scala sovralocale, sfruttando la vicinanza e la comunanza di interessi territoriali con gli altri centri urbani. Ne consegue l'importanza per lo sviluppo di una città il suo essere inserita all'interno di un **sistema regionale forte**, in cui una molteplicità di nodi urbani risultino tra loro legati da reti di complementarietà e di cooperazione.

Assumendo il presupposto che il ruolo attrattivo di Pordenone non si limiti esclusivamente ai cittadini residenti, il nuovo Piano Regolatore Generale, anche in sinergia con il Piano della Mobilità, sarà chiamato a perseguire indirizzi specifici per categorie e finalità specifiche.

Per **city user** (individui non residenti che si recano in città per motivi principalmente non legati all'attività lavorativa):

- riorganizzazione dei sistemi di accesso all'area urbana centrale;
- riqualificazione degli spazi urbani delle zone centrali e definizione di nuovi possibili usi;
- sostegno del mix funzionale nelle zone urbane prossime al centro;
- sostegno dell'accessibilità ai servizi di valenza sovracomunale;
- superamento del concetto di spazio di aggregazione da sostituirsi con l'identificazione di reti di servizi pubblici e privati finalizzate a rendere fruibili, da parte della molteplicità degli attori, gli spazi urbani.

Per l'**attrattività residenziale**:

- individuazione delle azioni rivolte al miglioramento della qualità degli spazi pubblici nei quartieri periferici;
- promozione di azioni e progetti per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;

- a seguito della verifica e potenziamento dei servizi pubblici fondamentali e delle nuove tipologie di servizi pubblici e privati, miglioramento dell'integrazione e della messa in rete degli stessi e delle aree a parco in relazione con le zone residenziali;
- aumento della sicurezza del sistema urbano e dell'accessibilità ai servizi pubblici e privati offerti;
- individuazione di ambiti residenziali nei quali la rete stradale si trasforma in spazio urbano, limitando il traffico di attraversamento, rallentando gli ingressi e ridisegnando la strada in modo che la stessa si configuri come luogo di relazione;
- incremento significativo della quota di edilizia indirizzata alla residenza sociale, sia di promozione pubblica che privata, da identificarsi anche quale possibile conversione del patrimonio edilizio esistente;
- identificazione di flessibilità funzionali per i servizi e gli spazi pubblici, rivolte anche alle modalità di gestione.

Per l'**attrattività produttiva**:

- integrazione funzionale dei sistemi produttivi e della flessibilità della domanda insediativa, in considerazione della loro rapida evoluzione;
- studio di nuove forme di incentivi alle attività produttive che prevedano la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- individuazione di un mix funzionale, finalizzato alla fornitura anche di servizi, all'interno di aree originariamente destinate a specifiche attività produttive;
- realizzazione di infrastrutture a rete finalizzate anche al risparmio energetico e comunque mirate alla riduzione dei costi di produzione e gestionali in genere;
- completamento e implementazione delle connessioni viabilistiche e di sottoservizi;
- ripristino e valorizzazione ambientale di ambiti dismessi, anche al fine del completamento di corridoi ecologici;
- individuazione di norme atte al miglioramento architettonico e ambientale degli edifici a vocazione funzionale.

6.4 Rigenerazione urbana

L'attivazione del processo di rigenerazione urbana, con particolare attenzione agli aspetti del consumo energetico e dell'inquinamento atmosferico, è una delle azioni che l'Amministrazione ritiene prioritarie. Un consistente **intervento sullo stock edilizio** porta come primo risultato a una considerevole riduzione del consumo energetico, a una proporzionale diminuzione delle emissioni in atmosfera e, non in subordine, alla rivisitazione dell'immagine della città. L'attività edilizia, infatti, è uno dei settori industriali a più alto impatto ambientale per gli effetti derivanti dal consumo di territorio, per l'altissimo consumo energetico (circa il 30% dell'energia prodotta complessivamente) e per le emissioni in atmosfera ad esso connesse. Sono quindi grandi le opportunità di riequilibrio ambientale offerte dall'utilizzo di un diverso modello produttivo del sistema edilizio, ecologicamente orientato.

Il perseguimento di questo indirizzo ha la finalità di produrre effetti positivi di tale portata da rendere gli interventi vantaggiosi non solo per la qualità della vita delle città di Pordenone, ma anche per l'economia che contraddistingue il sistema urbano. Va inoltre fatto rilevare come in molti paesi europei i programmi di riqualificazione urbana si siano rilevati efficaci sia per attrarre nuovi residenti che per invertire la tendenza della migrazione dal centro verso la periferia.

Tra le azioni di rigenerazione verrà posta particolare attenzione all'attivazione di modalità di intervento finalizzate alla **riqualificazione architettonica** del patrimonio edilizio esistente e degli spazi di relazione pubblici e privati.

All'interno di questo capitolo rientra anche la questione del diritto all'abitare: a causa della crisi economica, un numero crescente di famiglie si trovano nella condizione di non trovare un alloggio a costi compatibili con la propria capacità economica. Questa situazione va a definire un marcato ampliamento dell'area del disagio abitativo, disagio che va limitato, e in prospettiva annullato, con un ventaglio di politiche abitative pubbliche e private, non solo a livello comunale. L'aumento del numero di famiglie relativamente povere deve misurarsi anche con un gettito fiscale pro capite decrescente, che determina la potenziale crisi del rapporto tra le entrate e il livello quantitativo e qualitativo dell'offerta di servizi di welfare.

I principali indirizzi che il nuovo Piano Regolatore Generale Comunale sarà chiamato a perseguire sono:

- salvaguardia del patrimonio edilizio storico/architettonico attraverso interventi finalizzati alla conservazione tipologica e restauro;
- recupero fisico e/o simbolico del reticolo delle rogge;
- riqualificazione del patrimonio edilizio esistente mediante interventi coordinati di adeguamento strutturale ed energetico e miglioramento della qualità architettonica con l'incremento o l'identificazione di nuovi spazi a verde e parcheggi, anche privati, ove questi siano carenti;
- attivazione di politiche per la casa di natura sia pubblica che privata, finalizzate anche allo sviluppo della coesione sociale;
- identificazione di azioni finalizzate al riequilibrio tra "città pubblica" e "città privata";
- nuove definizioni di modelli di urbanità che investano sia la forma fisica della città che le relazioni tra le persone che la abitano;
- semplificazione normativa per gli interventi di riqualificazione degli spazi costruiti;
- riorganizzazione delle strutture edilizie esistenti attraverso l'introduzione di una pluralità di funzioni che consentano una piena valorizzazione degli spazi;
- nuova definizione del concetto di qualità urbana, che contempra diverse dimensioni: ambientale ed energetica, sociale, economica e gestionale, estetica, morfologica e funzionale;
- promozione di un nuovo modo di costruire, definendo parametri di qualità/sostenibilità edilizia da raggiungere sia in caso di nuova costruzione che di trasformazione/riqualificazione/rigenerazione;
- sostegno dei processi di ridefinizione del rapporto tra spazi pubblici e spazi privati, se finalizzati a una complessiva revisione dei comparti urbani complessi, potenziando in particolare i luoghi che presentano connotati di centralità locale nelle periferie e nelle frazioni;
- individuazione di azioni finalizzate alla conservazione della permeabilità dei suoli e alla gestione e smaltimento delle acque piovane e reflue;
- introduzione del concetto di eco-design per la riqualificazione architettonica e energetica del patrimonio edilizio esistente.

Al fine di facilitare la definizione degli obiettivi e delle strategie di Piano Regolatore e in conseguenza ai sopra richiamati indirizzi, risulta indispensabile un ripensamento delle modalità/regole che attualmente disciplinano in particolare l'attuazione delle zone omogenee B dirette e indirette, in relazione ai possibili strumenti che il Piano Regolatore porrà in atto per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio esistente (riqualificazione energetica, strutturale, architettonica e ambientale intesa come paesaggio urbano) e per assicurare un equilibrato sviluppo edilizio.

6.5 Valorizzazione del sistema ambientale

Risulta indispensabile ripensare alle politiche urbane in funzione della costruzione di uno scenario territoriale in grado di definire le condizioni per un equilibrio tra sistema antropico (rete insediativa e infrastrutturale, processi sociali ed economici) e l'ecosistema di riferimento. La **parte non edificata** del territorio costituisce

una risorsa fondamentale per la sostenibilità e la qualità della vita in città, svolgendo alcuni importanti servizi ecosistemici. Per liberare appieno la potenzialità delle aree verdi è necessario superare la loro funzione tradizionale di mero dato statistico (m²/ab, standard) all'interno dei Piani per considerarne, invece, le funzioni potenziali di **servizi ecologici e ambientali**. Tali servizi diventano una risorsa strategica per le politiche di sostenibilità urbana anche in riferimento alle mutate condizioni ambientali delle città e alle nuove esigenze di adattamento dettate dai cambiamenti climatici in atto.

D'altro canto la **dispersione urbana** (*sprawl* urbano) e la diffusione di nuclei a bassa densità demografica costituiscono una delle principali minacce a uno sviluppo territoriale sostenibile. Vi è un uso accresciuto dei mezzi privati, in parte dovuto alla mancanza di opportune alternative di trasporto pubblico. I trasporti casa-lavoro, casa-scuola sono mediamente più lunghi, come più lunghi sono i tragitti verso le zone monofunzionali decentrate destinate a centri commerciali o attività ricreative. Tutto ciò determina un consumo energetico più elevato, un maggior inquinamento e un maggior uso di suolo.

I principali indirizzi che il nuovo Piano Regolatore Generale Comunale sarà chiamato a perseguire sono:

- definizione e individuazione di interventi e progetti che abbiano la finalità di valorizzare il sistema ambientale;
- inserimento del concetto di infrastruttura verde, con il quale si intende l'integrazione tra loro della rete ecologica (sistema di paesaggi naturali che migliorano il patrimonio di naturalità e la qualità ambientale della rete delle città), della rete di accessibilità e fruizione pubblica (sistema di percorsi preferibilmente verdi, che deve consentire di accedere in sicurezza, a piedi o in bicicletta, a una molteplicità di attività ricreative e lavorative, percorrendo luoghi di alta qualità ambientale e paesaggistica), della rete dei beni storici (sistema della memoria materiale incorporata nel territorio e costitutiva del paesaggio storico costruito, agricolo e naturale) e della rete del tessuto agricolo (sistema delle aziende agricole intese come unità produttive topologicamente organizzate secondo un reticolo di strade e canali irrigui), allo scopo di identificare una coesa e cooperante coesistenza e abbattere l'isola di calore, riducendo il fabbisogno energetico e conservando o aiutando il potenziale di infiltrazione del terreno;
- individuazione di azioni di compensazione atte al bilanciamento dell'impronta ecologica e sociale degli interventi edilizi;
- individuazione di azioni finalizzate all'integrazione sistemica tra le risorse di interesse naturalistico, sia a livello urbano che extraurbano, costituendo eventualmente una rete ecologica estesa che faccia perno sui nodi rappresentati dalle aree di maggiore valenza naturale e sui possibili corridoi ecologici;
- per le aree sulle quali verrà confermato un diritto edificatorio, per i siti dismessi e per gli ambiti compromessi, valutare delle modalità di monitoraggio della densità ottimale urbana attraverso la costituzione di un passaporto con informazioni chiave riguardo i lotti e al loro potenziale edilizio, da rendere fruibili e pubblici;
- costruzione di una carta della qualità del suolo al fine di prevedere azioni di trasformazione, valorizzazione, tutela compatibili con le caratteristiche reali del territorio;
- definizione di un rapporto inferiore all'attuale tra terreno destinato all'edilizia e al traffico e superficie totale del comune in linea con le presenti direttive;
- strategie volte al riuso e riutilizzo di aree già occupate e/o edifici;
- previsione nel sistema dei servizi di reti di collegamento ciclo-pedonale e di criteri di integrazione degli spazi pubblici esistenti che favoriscano la fruizione degli ambiti ad alta valenza ambientale;
- promozione di azioni a livello sovracomunale tese a integrare tra di loro le aree a valenza ambientale e a coordinare le politiche di tutela e controllo.

In sinergia con il Piano della Mobilità:

- individuazione di soluzioni razionali ed efficienti ai problemi di mobilità e accessibilità alle principali funzioni territoriali, al fine di definire gli assetti insediativi ottimali attraverso i quali sia possibile minimizzare la conflittualità con i sistemi ambientali in ambito urbano.

6.6 Valorizzazione del potenziale ecosistemico degli spazi non costruiti

Mentre la funzione ambientale si riferisce genericamente a un impatto connesso alla presenza di risorse ambientali (a prescindere dalla percezione che di questo può avere la comunità), il **servizio ecosistemico** ha una stretta relazione con le condizioni di benessere della comunità. Per questa ragione l'applicazione del concetto di servizio ecosistemico si collega direttamente al problema della sua misurabilità, in termini fisici ed economici, anche al fine di orientare le scelte degli operatori pubblici. Il **suolo** svolge una gamma molto ampia di funzioni vitali per l'ecosistema urbano: ha infatti un ruolo cruciale nella produzione alimentare, nel creare habitat adatti alla biodiversità del territorio, filtra e modula il flusso dell'acqua verso le falde, rimuove le sostanze contaminate, riduce il dissesto idrogeologico, aiuta a regolare il microclima.

La strategia tematica per la protezione del suolo (COM(2006)231) della Commissione Europea e la più recente relazione sullo stato dell'ambiente europeo a cura dell'Agenzia Europea dell'ambiente (AEA, 2010b) considerano l'**impermeabilizzazione** come uno dei maggiori processi di degrado del suolo dal momento che essa ha ricadute dirette sugli ecosistemi essenziali (produzione alimentare, assorbimento idrico, capacità di filtraggio) che sulla biodiversità. Il programma europeo verso l'Europa efficiente nell'impiego delle risorse ha proposto che entro il 2020 le strategie dell'UE tengano conto delle ripercussioni dirette e indirette sull'uso del suolo e che l'incremento della quota netta di occupazione del terreno tenda a zero entro il 2050. I terreni agricoli forniscono servizi ecologici; un ruolo molto importante può quindi essere svolto dagli agricoltori che, attraverso i servizi ecosistemici, consentirebbero di produrre risparmi energetici diretti e indiretti.

I principali indirizzi che il nuovo Piano Regolatore Generale Comunale sarà chiamato a perseguire sono:

- previsione nel corpo normativo del Piano di quote massime di riduzione degli spazi non costruiti e degli ambiti destinati all'agricoltura individuando specifiche azioni di monitoraggio durante la fase attuativa del Piano;
- promozione di politiche, azioni e progetti riguardanti l'utilizzo delle aree agricole anche per la produzione di servizi ecosistemici;
- previsione all'interno del Piano, nella parte riguardante il sistema dei servizi, di specifiche politiche volte a rafforzare il valore ecosistemico delle aree pubbliche;
- previsione all'interno delle schede progettuali relative a nuove aree di trasformazione di specifiche prescrizioni relative alle mitigazioni da attuare, anche migliorando il valore ecosistemico delle aree pubbliche;
- promozione di azioni a livello sovracomunale tese a coordinare normative urbanistiche, progetti e interventi per innalzare il valore ecosistemico delle aree pubbliche e private;
- identificazione di una cintura verde che aiuti a proteggere la campagna dallo sconfinamento dell'abitato;
- introduzione dell'eco-account ovvero uno scambio di eco-punti da erogare a compensazione di interventi edilizi (anche di riqualificazione/trasformazione) da impiegarsi nella realizzazione, ad esempio, di boschi urbani nelle aree tutelate dei pozzi di presa dell'acquedotto;
- individuazione di azioni di limitazione (volte a impedire la trasformazione delle aree verdi totalmente o in parte), azioni di mitigazione (volte a ridurre gli effetti negativi diretti o indiretti sulle aree già urbanizzate), azioni di compensazione (volte a sostenere o ripristinare la capacità generale dei suoli di una determinata zona, affinché possano assolvere una funzione compensativa), relativamente all'impermeabilizzazione dei suoli.

Al fine di facilitare la definizione degli obiettivi e delle strategie del Piano Regolatore e in conseguenza ai sopra richiamati indirizzi, risulta indispensabile sospendere l'iter di approvazione e convenzionamento di Piani Attuativi di iniziativa privata - residenziali (C, C1), produttivi (D2), commerciali (H2) - localizzati esternamente al perimetro delle aree edificate e urbanizzate, come rappresentate nella tavola allegata ("Indicazione delle aree soggette a regime di salvaguardia - art. 63ter c.2 L.R. 5/2007 e s.m.i.").

È inoltre sospesa nelle aree classificate dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Livenza (P.A.I.L.) a Pericolosità media (P2) ogni determinazione per le zone B ad attuazione diretta con riferimento alla Nuova Costruzione, nonché le pianificazioni indirette in zone B, C, C1, D2 e H2.

La sospensione è determinante al fine di non compromettere, in particolare, il rispetto degli indirizzi come di seguito sintetizzati:

- risparmio delle risorse e contenimento dei costi per la collettività in particolare per quanto riguarda la riqualificazione e l'ammodernamento delle infrastrutture e dei sottoservizi, come dettagliatamente specificato al paragrafo 5.1;
- contrasto alla dispersione urbana (sprawl urbano) e alla diffusione di nuclei a bassa densità demografica;
- potenziamento dei servizi ecologici e ambientali attraverso la valorizzazione di aree ora inedificate;
- individuazione di azioni di compensazione e/o di mitigazione dell'impermeabilizzazione dei suoli ancora da urbanizzare;
- rafforzamento del sistema dei servizi;
- riorganizzazione del sistema produttivo.

7. QUADRO NORMATIVO REGIONALE E CONSIDERAZIONI FINALI

Come già esplicitato all'articolo 1 del Capitolato speciale d'appalto per l'affidamento dell'incarico per la redazione del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale, il riferimento normativo per la stesura dello strumento urbanistico generale è la legge di riforma dell'urbanistica regionale 23 febbraio 2007, n° 5 e successive modifiche e integrazioni. Le presenti direttive propongono indirizzi per la pianificazione della città dei prossimi 10/15 anni e per questo, presumibilmente, in parte diversa da quella prevista alla fine degli anni '70 con l'approvazione del Piano Urbanistico Regionale.

Lo stesso infatti era stato concepito in un momento storico in cui i temi erano lo sviluppo e l'espansione delle città, mentre oggi, a distanza di oltre trent'anni dalla sua approvazione, il tema è quello della trasformazione, della rigenerazione delle stesse e del contenimento dell'uso del suolo. Tale assunto induce a pensare che gli obiettivi e le strategie che i professionisti redattori del Piano dovranno proporre a seguito degli indirizzi di cui alle presenti direttive potrebbero, in alcuni casi, non essere propriamente aderenti alla vigente strumentazione urbanistica regionale. Le direttive costituiscono in questo senso un contributo importante al dibattito attualmente in corso sulla necessità di riformare la materia urbanistica sovraordinata.

In assenza tuttavia di una riforma urbanistica in tempi compatibili con la redazione del nuovo PRGC, lo stesso dovrà necessariamente confrontarsi con la legislazione e la strumentazione regionale attualmente in vigore, individuando modalità attuative in grado di rendere coerenti le attuali esigenze espresse dal territorio con le normative in essere.

8. SALVAGUARDIE DA ASSUMERE FINO ALL'ADOZIONE DEL NUOVO PRGC

Le linee di indirizzo per il nuovo Piano Regolatore Generale Comunale illustrate nel presente documento dovranno produrre obiettivi e richiedere **strategie nuove**, diverse da quelle del Piano vigente che potrebbero essere in parte vanificate da attività e interventi, pur previsti dal Piano stesso, che si venissero ad attuare nel periodo di elaborazione del nuovo Piano. Per evitare ciò, l'articolo 63 ter della Legge Regionale 5/2007 e seguenti modifiche e integrazioni prevede che, in sede di approvazione da parte del Consiglio Comunale del documento delle direttive, possano essere deliberate normative di salvaguardia per gli interventi in contrasto con le stesse, analogamente a quanto previsto in sede di adozione di uno strumento urbanistico.

Conformemente a quanto previsto dalla norma si specifica che le salvaguardie non sono anticipazione dei contenuti del Piano e hanno una durata limitata che va dall'approvazione della delibera di direttive all'adozione del nuovo PRGC e, in ogni caso, per non più di 2 anni. Si precisa inoltre che le misure di salvaguardia non si applicano agli interventi previsti al capo VII della Legge Regionale n° 19 dell'11 novembre 2009.

Tenuto conto delle linee di indirizzo sopra esposte, si formulano quindi le seguenti norme di salvaguardia, suddivise per zona omogenea, al fine di tutelare in via cautelare quelle parti del territorio comunale che risultano essenziali per attivare nuove strategie di Piano, anche in considerazione delle parti del territorio comunale classificato come pericoloso dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Livenza (P.A.I.L.).

In relazione ai principi così delineati e con riferimento alle indicazioni contenute nelle presenti direttive, le misure di salvaguardia vengono di seguito così precisate.

A) Norma di salvaguardia per "Zone B - Residenziali di Completamento o Ristrutturazione ad Attuazione Diretta"

Nelle "Zone B - Residenziali di Completamento o Ristrutturazione ad Attuazione Diretta" la salvaguardia opera solo nelle aree classificate dal P.A.I.L. a Pericolosità media (P2) come specificato nel successivo paragrafo E.

Le aree classificate dal P.A.I.L. come Area fluviale (F), quindi individuate dallo strumento come massima pericolosità idraulica possibile, ad oggi risultano già sottoposte a specifica normativa di tutela dallo stesso.

B) Norma di salvaguardia per "Zone B - Residenziali di Completamento o Ristrutturazione soggette ad Attuazione Indiretta di iniziativa privata", localizzate all'esterno delle aree classificate dal P.A.I.L. a Pericolosità media (P2)

Al fine di perseguire gli indirizzi formulati con le presenti direttive, con particolare riferimento al tema della Rigenerazione Urbana (vedi paragrafo 6.4) e del miglioramento della qualità del patrimonio edilizio esistente (riqualificazione energetica, strutturale, architettonica ed ambientale), valgono le seguenti norme di salvaguardia:

- la volumetria massima realizzabile è ridotta del 30% rispetto alle attuali disposizioni del Piano vigente;
- rimane ferma la normativa di cui all'art. 40ter del Regolamento Edilizio Comunale e delle Leggi Regionali di settore.

Sono esclusi dalla salvaguardia gli ampliamenti consentiti dalla normativa vigente per ragioni igieniche-distributive-funzionali (150 m³ vedi art. 25 N.T. A. del PRGC vigente).

Sono esclusi dall'applicazione della salvaguardia gli interventi ricompresi all'interno dei Piani di Attuazione Comunale approvati e con convenzione già stipulata e non decaduti alla data di approvazione delle direttive.

C) Norma di salvaguardia per "Zone C - di Espansione residenziale e zone C1 di Espansione residenziale con criterio perequativo" localizzate all'esterno del perimetro delle aree urbanizzate ed edificate

Al fine di perseguire gli indirizzi formulati con le presenti direttive, così come in sintesi riportato al termine del paragrafo 6, valgono le seguenti norme di salvaguardia.

È sospesa ogni determinazione in merito alle domande di adozione/approvazione e/o di convenzionamento di piani attuativi di iniziativa privata localizzati, anche solo in parte, all'esterno del perimetro delle aree urbanizzate ed edificate di cui alle tavole 19.1/2/3 della Variante n° 77 al PRGC approvata con delibera di Consiglio Comunale n° 20 del 28 febbraio 2011 (esecutiva il 16 marzo 2011 con pubblicazione sul BUR n° 11).

La salvaguardia opera anche nelle aree classificate dal P.A.I.L. a Pericolosità media (P2), come meglio specificato al successivo paragrafo E.

Tale sospensione è estesa alle richieste pervenute prima dell'approvazione delle presenti direttive.

Sono esclusi dall'applicazione della salvaguardia gli interventi ricompresi all'interno dei Piani di Attuazione Comunale approvati e con convenzione già stipulata e non decaduti alla data di approvazione delle direttive.

D) Norma di salvaguardia per "Zone D2 - Insedimenti industriali e artigianali ad attuazione indiretta " e "Zona H2 - per attrezzature commerciali ad attuazione indiretta" localizzate all'esterno del perimetro delle aree urbanizzate ed edificate

Al fine di perseguire gli indirizzi formulati con le presenti direttive, così come in sintesi riportato al termine del paragrafo 6, valgono le seguenti norme di salvaguardia.

È sospesa ogni determinazione in merito alle domande di adozione/approvazione e/o di convenzionamento di piani attuativi di iniziativa privata localizzati, anche solo in parte, all'esterno del perimetro delle aree urbanizzate ed edificate.

La salvaguardia opera anche nelle aree classificate dal P.A.I.L. a Pericolosità media (P2), come meglio specificato al successivo paragrafo E.

Tale sospensione è estesa alle richieste pervenute prima dell'approvazione delle presenti direttive.

Sono escluse dall'applicazione della salvaguardia le aree ricomprese nei Piani di Attuazione Comunale con convenzione già stipulata e non decaduti alla data di approvazione delle direttive.

E) Norma di salvaguardia per le aree classificate come pericolose dal P.A.I.L.

Il "Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza (P.A.I.L.) - progetto di prima variante", redatto dalla competente Autorità di Bacino e approvato dal Comitato Istituzionale il 9 novembre 2012, è uno strumento finalizzato alla prevenzione e tutela del territorio, da attuarsi attraverso la disciplina degli interventi nelle aree a rischio idraulico. Lo stesso ha valenza sovraordinata rispetto agli strumenti urbanistici comunali.

Nell'ottica dell'indirizzo della ricerca della massima sicurezza degli insediamenti residenziali e produttivi fissato dalle presenti direttive e in coerenza con quanto previsto dal P.A.I.L., valgono le seguenti norme di salvaguardia.

Entro le aree classificate dal P.A.I.L. a *Pericolosità media* (P2):

- è sospesa ogni determinazione in merito al rilascio di titoli edilizi abilitativi nelle zone B ad attuazione diretta per le fattispecie previste dall'art. 4 c. 1 lett. a) della L.R. n. 19 del 11/11/2009 e successive modifiche e integrazioni (nuove costruzioni);
- è sospesa ogni determinazione in merito all'adozione, approvazione e/o convenzionamento nelle zone omogenee ad attuazione indiretta (B, C, C1, D2 e H2) comprese in tutto e/o in parte nella zona di pericolosità sopra citate.

Le aree classificate dal P.A.I.L. come Area fluviale (F), quindi individuate dallo strumento come massima pericolosità idraulica possibile, ad oggi risultano già sottoposte a specifica normativa di tutela dallo stesso strumento.

Sono escluse dall'applicazione della salvaguardia le aree ricomprese nei Piani di Attuazione Comunale con convenzione già stipulata e non decaduti alla data di approvazione delle direttive.

APPENDICE. I MATERIALI DISPONIBILI SU INTERNET



Comune di Pordenone

Questo blog fa parte di www.comune.pordenone.it

home > Pordenone più facile

Il piano regolatore dei ragazzi

28 gennaio 2014 - Come procede

Pordenone, il Consiglio comunale dei ragazzi al...

Pordenone più facile

Come un territorio e le sue comunità possono diventare smart. Un percorso di incontri, di ascolto e di condivisione per l'elaborazione partecipata del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale

Iscriviti al feed RSS

- Partecipa anche tu!
- Il percorso
- Le persone
- I materiali
- Il Piano regolatore

Cerca nel blog

Argomenti

- Come procede (61)
- Dove partecipare (22)
- Cosa tranne (9)
- Idee per la città (26)

Documento di sintesi

<http://www.comune.pordenone.it/it/comunichiamo/pordenone-piu-facile/materiali/1403DocumentoSintesi.pdf>

Testo Unico

http://www.comune.pordenone.it/it/comunichiamo/pordenone-piu-facile/materiali/Pnfacile_TestoUnico.pdf

Studio socio-economico territoriale per lo sviluppo della città di Pordenone

Rapporto finale

http://www.comune.pordenone.it/it/comunichiamo/pordenone-piu-facile/materiali/socioeconomico_finale.pdf

Rapporto quantitativo

http://www.comune.pordenone.it/it/comunichiamo/pordenone-piu-facile/materiali/socioeconomico_quantitativo.pdf

Rapporto qualitativo

http://www.comune.pordenone.it/it/comunichiamo/pordenone-piu-facile/materiali/socioeconomico_qualitativo.pdf

Report finale dei laboratori S.M.A.R.T.

http://www.comune.pordenone.it/it/comunichiamo/pordenone-piu-facile/materiali/report_finale.pdf

Tavola sinottica degli argomenti sviluppati

http://www.comune.pordenone.it/it/comunichiamo/pordenone-piu-facile/materiali/foglio6_sintesi_tavolasinottica.pdf

Ricostruzione cronologica delle attività del percorso Pordenone più facile (luglio 2012-oggi)

<http://www.comune.pordenone.it/it/comunichiamo/pordenone-piu-facile/percorso>